

## **ZAMAGNI: UN'AUTORITÀ PER IL TERZO SETTORE**

15 giugno 2011 - Ai margini del convegno sulla presentazione del nuovo volume curato dall'Agenzia per il Terzo Settore, incontriamo il Prof. Stefano Zamagni a cui rivolgiamo alcune domande sulla situazione attuale del Non Profit e sul futuro dell'Agenzia da lui presieduta.

*In un suo recente intervento sottolineava la necessità di liberare il Terzo Settore da lacci e costrizioni soprattutto di carattere culturale. Perché questa necessità?*

Perché bisogna liberarlo dal condizionamento, soprattutto del mondo anglosassone, che vuole che i soggetti del Terzo Settore si occupino solo ed esclusivamente di redistribuzione cioè dei servizi di cura. Non si vuole ammettere che c'è un modo di generare valore aggiunto e fare economia con modalità diverse da quelle dell'impresa capitalista. Questo è il nodo dei nodi. Se andiamo a rimorchio del mondo anglosassone troviamo che il nostro potenziale è come quello di un Prometeo che però è incatenato. Dobbiamo perciò slegarlo e trovare il modo di cambiare la legislazione e di sciogliere il nodo dei finanziamenti. Le due dimensioni devono procedere in parallelo. Non deve accadere che il Non Profit produttivo vada a scapito di quello redistributivo ma è altrettanto vero che quello "redistributivo" non può pensare di avere il monopolio.

In Italia abbiamo imprese sociali e cooperative sociali che stanno facendo un mondo di bene ma che continuamente si vedono stratonate: dal volontariato puro vengono considerate di serie B, dal mondo For Profit sono considerate irrilevanti. Il risultato è che questi soggetti prendono botte da una parte e dall'altra.

*Nel Regno Unito si continua a discutere di Big Society anche se, come lei diceva, si avvertono delle difficoltà su come attuarlo.*

E' un progetto di grande importanza che sottoscriviamo ma che avrà difficoltà ad essere implementato proprio per la mancanza del Terzo Settore produttivo. *Big Society* vuol dire che fette intere di produzione di beni e servizi vengono affidate a soggetti che chiamiamo Non Profit. Nel Regno Unito non sono molti gli imprenditori sociali perché hanno molte fondazioni ed Organizzazioni Non Governative. Se il progetto della *Big Society* vuole arrivare al livello in cui vuole arrivare, di questi soggetti - che noi chiamiamo Terzo Settore produttivo - ce ne vogliono tanti. Mentre in Italia è esattamente il contrario: potenzialmente ne abbiamo tanti ma non sono ancora slegati perché l'assetto legislativo non lo consente.

*A dicembre scadrà la sua carica di Presidente dell'Agenzia per il Terzo settore. Come valuta il lavoro svolto in questi anni? Può farci un sintetico bilancio?*

L'agenzia con la fine del 2011 raggiunge il suo decimo anno di vita. Quello che doveva fare l'ha fatto. E ho motivo di ritenere che il livello di produttività è enormemente aumentato nel corso di questi ultimi anni. Ci tengo a precisare che, pur avendo subito dal 2010 pesanti tagli per ragioni di finanza pubblica a tutti noti e avendo meno della metà delle risorse, la nostra Agenzia ha raddoppiato la produttività. Quando sento dire che certi comparti della Pubblica Amministrazione non possono funzionare per mancanza di risorse la ritengo una mezza verità. Ma tutto questo non basta: dobbiamo dare vita ad un'Autorità indipendente e di settore perché l'Agenzia non è un'autorità indipendente perché essa stessa è un pezzo della Pubblica Amministrazione. Quindi come fa ad essere terza nella risoluzione di certe controversie?

*A cura di Davide Minelli*